

Giovedì 11 settembre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Il Commento

Ipocrisia e vecchia legge

LETIZIA PAOLOZZI

Nel «Laureato» di Mike Nichols o nel «Danno» di Louis Malle, in questione era la ribellione, l'amour fou tra suocera e genero, suocero e nuora. Nella realtà (italiana) la pena è della reclusione da due a otto anni: relazione incestuosa (articolo 564). Così il codice Rocco intorno ai «delitti contro la morale familiare». Attenzione, però, a distinguere. Tra parentela e affinità. Per gli sfortunati di San Gregorio Magno, in gioco è l'«affinità in linea retta» cioè «in linea ascendente e discendente, come tra patrigno e figliastro, tra matrigna e figliastro, tra suocero o suocera e nuora o genero». Dunque, galera. Perché, chiosava Vincenzo Manzini (uomo di sinistra, per carità) nel suo «Trattato di diritto penale italiano», bisogna pur tutelare «la moralità dell'organismo familiare, che rimane ugualmente offesa con l'atto incestuoso tra affini». Un organismo da famiglia patriarcale, allargata. Nell'economia del «maso» (dove l'incesto è stato praticato per secoli) le gerarchie erano crudeli. Al pater familias il pezzo di carne più grande; alla nuora, ultima venuta, in piedi, davanti alla tavola, il boccone più piccolo. Rapporti di dominio. Anche sessuale. Ma dobbiamo attribuire questo retaggio alla famiglia mononucleare? Non sono consanguinei i due del Salernitano. Solo che, per la legge, il suocero risulta affine alla nuora fino a quando tra la nuora e il marito non sia intervenuto il divorzio. E il divorzio non c'è. Proprio perché manca, i due danno «pubblico scandalo». Misteri di un reato che trova raramente applicazione (l'ultima volta era stato nel 1950) giacché il «pubblico scandalo» è difficile da dimostrare. Infatti, notate bene, se il suocero e la nuora del Salernitano avessero divorziato, tutto si sarebbe risolto. Sciolto con un tocco di bacchetta magica. Naturalmente, avendo soldi e tempo a disposizione. Invece, si sono prodotti in una modesta sfida all'articolo 564. Ma non c'è scampo di fronte a un articolo fondato sull'ipocrisia.

È mai possibile che sbaglio sempre? In qualcosa ci azzeccherò, ogni tanto.

Hai fatto male ad andartene di casa, mi dicono gli amici, potevi risparmiarti i soldi dell'affitto, per viaggiare, riprendere gli studi, comprarti una bella macchina. Se magari mi compravo l'auto si lamentavano lo stesso: ma perché non ti affittavi un monolocale?

«Che è successo? È morto Pippo Baudo?» si allarma Alberto, dopo essersi chiesto «chi osa svegliarmi all'alba del lunedì da ricovero?» Sono quasi le undici. Ho deciso che voglio il numero di Dra, pubblicamente. Questi sono impegni che, insieme alla dieta, vanno mantenuti, se non desidero perdere la mia credibilità. Angela mi guarda e fa sì con la testa sorridendo compiaciuta. Il numero del suo telefono portatile, forza, prima che me ne penta. Alberto si aggira un po' per casa e poi torna all'apparecchio, «ecco qua, segnalo bene, che ci hai messo dieci anni chiederlo...».

Telecom Italia, l'utente chiamato potrebbe avere il terminale spento...

Richiamo ogni tre minuti. Dra risponde al secondo squillo della quindicesima telefonata. «Pronto?», chiede. Faccio, pronto? pureio.

L'assurda vicenda dei due amanti di San Gregorio Magno nel Salernitano

Il suocero ama la nuora? Vanno in galera per incesto

Con la loro relazione l'ex camionista di 57 anni e la casalinga di 30, hanno violato l'articolo 564 Le telefonate anonime e il blitz dei carabinieri. L'arresto. Rischiano da due a otto anni di carcere.

SAN GREGORIO MAGNO (Salerno). Sapevano, suocero e nuora, che con la loro storia d'amore avrebbero dato scandalo in paese e, soprattutto, ingannato il giovane marito della donna, ma non immaginavano che stavano violando l'articolo 564 del codice penale, e commettendo il reato di incesto.

Gregorio Leo, 57 anni, ex camionista, e Lucia Stiusi, di 30, casalinga, madre di un bambino di 7, per quella irrefrenabile passione sono finiti in carcere: lui per una settimana, lei per due giorni. Rischiano dai due agli otto anni di reclusione. «Noi ci amiamo, che male c'è: la nostra è solo una vicenda privata», hanno gridato gli amanti ai carabinieri di San Gregorio Magno.

Il figlio di Leo, da qualche anno trasferitosi per lavoro in provincia di Roma, ha detto di non aver mai sospettato nulla della relazione del padre con la moglie.

Invece, nel paesino, cinquemila anime, nel cuore del «cratere» del dopoterremoto del 23 novembre dell'80, tutti conoscevano gli incontri «segreti» tra i due innamorati. Si vedevano nell'abitazione della bella Lucia, alta, bruna «che, quando sorride, le si illumina il volto». Lo «scandalo» va avanti da tempo. Due mesi fa, alcune telefonate anonime arrivano al centralino della piccola

stazione dei carabinieri. I militari «ammoniscono» suocero e nuora. Per qualche settimana l'ex camionista non si fa più vedere in paese, tranne che per comunicare agli investigatori di aver spostato la sua residenza in un comune del Napoletano.

E' solo un escamotage, quello di Leo, che gli serve per sviare inquirenti e, soprattutto, cercare di mettere a tacere i pettegolezzi. L'uomo, per nulla intenzionato a troncare la relazione con la moglie del figlio, agli inizi dello scorso mese di agosto ricomincia a frequentare regolarmente la casa di Lucia, ma questa volta solo dalla mezzanotte all'alba. Qualcuno, però, nota la sua presenza. Nuovi avvertimenti anonimi.

I carabinieri iniziano a tenere d'occhio l'abitazione di Lucia. Dieci giorni fa, in piena notte, scatta il blitz degli uomini in divisa. Bloccano Leo sulla soglia, poi irrompono nell'appartamento dove c'è la donna, seminuda, il letto matrimoniale «completamente disfatto». Un maresciallo si occupa di raccogliere le «prove» sul «rapporto sessuale appena consumato»: tocca con una mano il lenzuolo e scopre che sono entrambi «caldi». Suocero e nuora vengono così arrestati in «flagranza di reato»: incesto e pubblico scandalo.

Gli amanti sono stati scarcerati con un provvedimento firmato dal gip Gianluigi Bochicchio, che adotta nei confronti dell'uomo una misura di carattere «monitorio» vietando a Leo di mettere piede a San Gregorio Magno.

Per l'avvocato Giovanni Sofia, difensore di Gregorio Leo e Lucia Stiusi, l'incesto per il codice penale si configura reato solo quando provoca pubblico scandalo: «Come si può pensare che oggi una relazione tra suocero e nuora possa provocare scandalo? Chi si scandalizza quando, ogni giorno, milioni di telespettatori guardano «Beautiful», appassionandosi a storie del genere?». Il penalista, che si è detto fiducioso di una soluzione favorevole per i suoi clienti, ha annunciato che sta studiando una serie di questioni di incostituzionalità relative alla norma che ha portato, sia pure per pochi giorni, suocero e nuora in carcere.

La moglie dell'ex camionista si è chiusa in casa e non vuole parlare con nessuno. «Lasciatela in pace, è una donna distrutta», dicono alcuni parenti. In paese si sussurra che Leo, una volta intrapresa la relazione con la nuora, abbia «convinto» il figlio a trasferirsi per lavoro in provincia di Roma.

Mario Riccio

Parentela e affinità nel codice

Articolo 564. Incesto. «Chiunque, in modo che ne derivi pubblico scandalo, commette incesto con un discendente o un ascendente o con un affine in linea diretta, ovvero con una sorella o un fratello, e è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La pena è della reclusione da due a otto anni nel caso della relazione incestuosa». Quanto alla posizione della persona nella famiglia: «La parentela è il vincolo che unisce le persone che discendono dalla stessa persona. Di regola, la legge riconosce effetti alla parentela soltanto fino al sesto grado. L'affinità è il vincolo che unisce un coniuge e i parenti dell'altro coniuge. Di regola, la morte di uno dei coniugi non estingue la affinità».

Patricia Adkins Chiti parla del festival internazionale che ha organizzato a Fiuggi

Difficile citare il nome di una musicista Ma erano donne le prime «professioniste»

«Nell'antichità, tra i Sumeri e gli Assiri, era ufficiale la presenza femminile. Che sparisce nel Medioevo con il divieto della Chiesa». Censure della musicologia e iniziative per valorizzare le compositrici contemporanee.

ROMA. Con una giornata - domani in omaggio di Sofia Gubaidulina, uno dei nomi più noti tra le compositrici contemporanee, si avvia alla conclusione il secondo symposium e festival internazionale organizzato a Fiuggi e interamente dedicato alla presenza femminile nell'arte musicale.

Quest'anno concerti e dibattiti di «Donne in musica» oscillano dalla ricostruzione di ambienti musicali antichissimi (accompagnamenti alla lettura di poesie di Saffo, strumenti musicali usati nell'antica Roma, musiche composte da autrici del Medioevo e del Rinascimento) a una densa presenza di musiche e autrici contemporanee, con alcune composizioni commissionate espressamente dal festival. Un'altra sezione comprende tradizioni popolari come quella dei Sefarditi, dei Rom, del Marocco. «Particolarmente in queste culture di popolazioni nomadi - osserva per quest'ultimo aspetto Patricia Adkins Chiti, ispiratrice e organizzatrice del festival - sono state le donne a tramandare le tradizioni musicali e a organizzare

la vita artistica delle famiglie».

La scoperta e valorizzazione della presenza femminile nella musica è una missione per Patricia Adkins Chiti: cantante (mezzosoprano drammatico) e musicista lei stessa, da molti anni si dedica a questo compito scrivendo libri - l'ultimo, intitolato anch'esso «Donne in musica», è stato pubblicato in Italia l'anno scorso da Armando - e organizzando iniziative, dibattiti, esecuzioni. In Italia le manifestazioni musicali basate sulla presenza femminile per sua iniziativa risalgono agli anni '70.

Il richiamo all'antichità presente oggi nel festival ha uno scopo preciso: «Bisogna ricordare - dice Adkins Chiti - che in alcune civiltà antiche, come i Sumeri, gli Assiri e gli Egiziani, le prime «professioniste» della musica furono donne, regolarmente «scrittrici» e retribuite per comporre e eseguire musiche durante le funzioni religiose, i divertimenti nelle corti». La presenza ufficiale delle donne nella musica sembra scomparire, però, dopo il 1200. Almeno in Occidente. Perché? «Con-

l'avvento della professionalità musicale della tradizione occidentale colta, e con la decisione della Chiesa cattolica che le donne non potevano esibirsi in chiesa c'è stata una progressiva emarginazione. Ma in realtà le donne hanno sempre continuato a occuparsi di musica. In Italia almeno un nome è universalmente noto, quello di Francesca Caccini. Fu sua la prima opera italiana rappresentata all'estero. Eppure non si trova una monografia degna di questa figura interessantissima».

Figlia d'arte, la Caccini cantò, suonò (liuto e clavicembalo) e compose tra cinque e seicento alla corte dei Medici. Collaborò con Michelangelo e ne musicò alcuni versi. Patricia Chiti mette sotto accusa la ricerca musicologica, singolarmente pigra nei confronti delle donne (mentre nel suo libro si possono consultare circa 200 brevi biografie di autrici di tutti i tempi). Donne che compaiono solo come esecutrici - soprattutto cantanti - o come «muse» ispiratrici. Il grande pubblico conosce i nomi di alcune scrittrici e poetesse, forse di qualche pittrice, ma chi sa-

rebbe citare una musicista (a parte forse Clara Wiech Schumann, più nota però per il marito che per le sue composizioni)?

«Il fatto è che l'opera musicale, per esistere, richiede un di più di mediazione tecnica e sociale. Ci vuole non solo un editore, ma anche un teatro, un'orchestra che esegua. E in questo sistema culturale la presenza maschile è sempre stata, e in gran parte resta, dominante». Le cose però, dice insieme auspica Patricia, stanno cambiando. Quest'anno a Fiuggi convergono musiciste da una trentina di paesi (l'anno scorso erano venti). Alcune autrici come la russa Gubaidulina, la francese Adrienne Clostre, la israeliana Shulamit Ran - vengono eseguite nelle maggiori istituzioni musicali del mondo. Quanto alle più giovani, forse proprio per essere più autonome - osserva Adkins Chiti - sembrano particolarmente attratte dalle tecnologie elettroniche (che permettono di confezionare tutto il prodotto).

Alberto Leiss

sempre meno capelli sulle tempie e più rughe attorno agli occhi. «Ciao», dice. Un attimo di smarrimento. Sì, dovrebbe essere lui, è l'uomo che amo.

Mi sembra di amare a vuoto, certe volte, come se accelerassi su un'auto con le gomme cementate. L'acqua sta bollendo, ci affogo dentro gli spaghetti. Ti piacciono al dente? chiedo, risponde qualcosa, aggiusto di sale, accenditi la TV, se vuoi, risponde qualcosa. S'aggira per casa, «Belle queste stampe di Kandinskij», commenta, è istruito, il ragazzo. Io vorrei solo fuggire lontano. Chiuderlo dentro casa mia e scappare giù per strada, tornerei dopo aver ripreso il controllo della situazione, giusto un giro. Parliamo di lavoro. Avanzamenti di carriera? What? Il mio capo non sa neppure cosa sono! È un ragioniere quello, mica un essere umano! Lui ha avuto una promozione, farà un viaggio premio alle isole Vergini il vicino.

Domando se è riuscito ad incontrarsi con Alberto, «non ancora», risponde, m'assicura che lo chiamerà prima di ripartire. Ieri sera, Dra dov'eri? Mi chiedo. Gli spaghetti sono pronti. «Parto alle dieci e mezzo di stasera» annuncia, ah, bene, riflesso io, abbiamo tutto il tempo di scopare.

(14. Continua)

Al Mercato



Com'è difficile vendere qualcosa alla Generazione X

EDUARDO DI BLASI

La gioventù bruciata di oggi porta addosso più etichette di un supermercato: è nichilista, priva di ogni valore, solitaria, ignorante, priva di ambizioni, chiusa che sembra impacchettata. Sulla ipotetica confezione potrebbe comparire la scritta: maneggiare con cura, Generazione X. Il prodotto è infatti scomodo, e le grandi industrie lo temono perché poco omogeneo. Non ama il consumismo dei genitori, veste di stracci colorati spesso inguardabili, va nei centri commerciali solo per guardarsi intorno. Il fenomeno ha messo in agitazione la comunicazione pubblicitaria. Come presentarsi a questi individui per i quali la televisione è un elettrodomestico acceso tutto il giorno ma non guardato affatto? Come presentarsi a ragazzi che, bombardati sin da piccoli a pannolini e pappe dal magico effetto, hanno smitizzato l'effetto della comunicazione televisiva? Persone che non leggono un giornale nemmeno se glielo regalano? Gente che spesso parla una propria lingua di gruppo fatta di sinonimi di difficile decifrazione per chi è fuori dal giro? Per prima cosa si è cercato di ricalcare quegli slang metropolitani asciutti e diretti, e di nascondere il lavoro di ricerca che sta dietro una campagna pubblicitaria (i ragazzi odiano essere catalogati come tali). Si è poi passati a sminuire il prodotto, un tempo di sicura efficacia in ogni campo: un prodotto contro i brufoli era capace di attirare le ragazze a mucchi! Ora in America una teledentista recita slogan del tipo: «Secondo me questo coso fa schifo...». Un esempio è lo spot della Sprite, bibita del gruppo Coca-Cola e quindi proveniente proprio dagli States dove le multinazionali stanno studiando più a fondo le strategie di un futuro che non sembra apparirgli roseo. Vediamolo.

Una scritta bianca in campo nero recita: «Cosa vogliono da me?». Già da qui il ragazzo si pone su un altro livello, anche su un altro pianeta volendo (è chiaro che cosa vogliono da te: vogliono venderti qualcosa). Segue un monologo teso sulla condizione del giovane. «Dicisette anni che vivo su questo pianeta e sperano ancora che mi beva qualsiasi cosa. Mi hanno sovraesposto a miliardi di pacchi, bevute, megasuperstar, jingle e quel tipo di gente che vedi solo in televisione. Questo mi ha portato a due conclusioni: Quando hai sete non ascoltare altro. Guardo troppo tv. L'immagine è zero, la sete è tutto: ascolta la tua sete...». A parte che ascoltando la propria sete e nessuno credo venga in mente di andarsi a bere una sostanza dolce e gassata, si vede chiaramente che il prodotto reclamizzato potrebbe benissimo essere un bicchiere d'acqua piuttosto che una bibita. La merce, quindi, tende a sminuirsi, a rendersi invisibile facendosi comunque vedere. Se questa Generazione X sopravviverà immutata tra dieci anni ci sarà da divertirsi. Un detrisivo potrebbe infatti essere pubblicizzato così: «Non lava più bianco di quell'altro, non lava neanche bianco, spesso macchia proprio lui, però guardate qui che bella scatola...».

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Entrate e Patrimonio

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Amministrazione comunale procederà a mezzo di licitazione privata riservata ad imprese specializzate nel settore della pubblicità ed affissioni all'aggiudicazione per l'assegnazione in uso di impianti pubblicitari affissivi bifacciali di proprietà comunale (denominati standardi) delle dimensioni utili di cm. 140 x 200 h, a faccia. Periodo 1/11/1998 - 31/12/2002. Copia integrale del bando e del capitolato speciale d'oneri sono reperibili presso il Settore Entrate e Patrimonio - Ufficio Pubbliche Affissioni - Via Lombardi, 14/3 - 40128 Bologna - Tel. e Fax: 051/371067. Le imprese che desiderano essere invitate dovranno inviare la richiesta, a mezzo raccomandata, al Settore Entrate e Patrimonio - Via Capramozza, 15 - 40123 Bologna, corredata della documentazione indicata nel bando di gara. Il termine ultimo per la presentazione della richiesta di invito, non vincolante per l'Amministrazione, è alle ore 12.00 del giorno 6/10/1997.

Il Direttore del Settore Entrate e Patrimonio: dott. Luciano Pasquini

COMUNE DI FORMIA - Provincia di Latina

AVVISO DI GARA

In esecuzione della Delibera di G.M. n. 327 dell'1/8/97, resa esecutiva a norma di legge, il Comune di Formia deve procedere all'espletamento di gara per la fornitura di Farmaci e Parafarmaci, presso i Depositi Farmaceutici all'ingrosso, per la Farmacia Comunale per gli anni 1998-1999, per un valore di circa 2.000.000.000. La procura di scelta del contraente è la licitazione privata ed il criterio di aggiudicazione della fornitura è quello dell'offerta al prezzo più basso (percentuale di sconto più alta) ai sensi dell'art. 16 del D.Leg.vo 358/92 comma 1° lettera a, relativo alle pubbliche forniture. Le Ditte che intendono partecipare alla suddetta gara, iscritte alla Camera di Commercio per l'attività di competenza, dovranno presentare domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Formia Settore Farmacia piazza Marconi, entro e non oltre le ore 12 del giorno 17/10/97. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione. Il presente bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 08/09/1997.

Formia, li 08/09/1997

Il sindaco: dott. Sandro Bartolomeo

Il segretario: dott. Mario Tagliatala

CONTRO LA SECESSIONE

«Per il federalismo solidale

Per le riforme

Per l'Europa sociale»

CONSIGLIO NAZIONALE APERTO

Venerdì 12 settembre, ore 10.30 - 17.00

VENEZIA, Hotel Amadets, Lista di Spagna, Cannaregio 227

L'ARCI alle manifestazioni

di VENEZIA del 13 Settembre

e di MILANO e VENEZIA

del 20 Settembre

ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE

Tagliami i dettagli

di DANIELA GAMBINO



A pranzo con Dra

Ecco, sono io. «Oh, bella, e come mai?», bohl, melo domando anch'io. Ieri non sei venuto.

«Ho avuto problemi», altre femmine sicuro.

Perché non vieni a pranzo a casa mia?

Angela quasi sviene, emozionata dall'audacia della proposta.

«A pranzo a casa tua», ripete «e come mai?». Perché vorrei urlarti che ti amo e scappare follemente.

Niente, mi piacerebbe cucinarci un piatto di spaghetti col sugo di mia madre, dico. Che baggianata! Voglio tagliarmi i vene!!

«Uhm!», fa lui, «certo che accetto, vuoi che porti qualcosa?»

No, basta che porti te stesso, concludo. Angela mi strizza l'occhio in segno di approvazione. Brindiamo insieme al successo con una tazzina di caffè. Escio dall'ufficio un'ora prima.

Dovrei andare di filato al super-

mercato, ma dribblo una merda calpestate e mi infilo in una cabina. Faccio il numero di Leo. Accanto alla tastiera del telefono c'è scritto, forza Rosanero e anche su chi legge. Ormai ho chiamato Dra, sono io e posso dire su al mondo. Lei non risponde.

Ma perché non resta a casa a fare la casalinga e ad aspettare le mie telefonate? Non mi incazzo nemmeno col fruitivendolo che vende le carote a 1€1999, con le codine di nove segnate minuscole in modo da sembrare degli euro.

Un venditore ambulante sulla lapa mi ricorda che sono un pezzo di sticchio. Io sorrido e mi riallegro, che bello, sono un pezzo di sticchio!

L'aria è inquinata, il cielo ha i buchetti dell'ozono. Respiro profondamente e sono felice. Il mezzo polentone fasullo della mia vita viene a scrocchiare un pranzo ed una scopata.

Rientrata, telefono alla mamma

che ha lasciato un messaggio urgente in segreteria. «Desideravo sapere se hai gradito la mia caponata, per favore». Perché mia madre non ha desideri impossibili come gli altri esseri umani come esseri felici o vincere al totocalcio? Riferisco il giudizio di Alberto, era meglio di una pera e lei fa, «di una cosa?». Do una sistemata isterica per casa. Poi, passo al trucco. Ho due occhiaie che sembrano caverne, le spalmo di correttore come fosse nutella sul palpe.

Metto una pentola d'acqua a bollire. Dispongo fiori e spruzzo deodorante per ambienti. Oddio! Sembrava di essere in Chiesa. Metto un po' di disordine strategico, un cuscino scaraventato qua e là. Non credo che la cura maniacale dei particolari possa incidere sull'andamento di un pranzo. Se le cose devono andar bene, vanno bene anche se ti è spuntato un brufolo sul naso.

Dra suona al mio campanello con soli cinque minuti di ritardo. Ha